

# mondoperaio

rivista mensile fondata da pietro nenni

# 12

dicembre 2020

## **america after**

capogrossi > benzoni

## **volareoggi/lavoro**

cappetta > del conte > benini > di salvo

## **un futuro diverso**

pilotti > cinquepalmi > armando

## **un progetto riformista**

epifani > maraio

## **la nuova europa**

locatelli

intini > de filippis > segna > i. veronese > buonomo > spada > spini > g. emiliani  
scalzini > cominelli > bellinazzi > zoller > lo prestì > certa > capocelli > sajeva  
r. tedesco > giuliani > nannicini > pinelli > covatta



*Direttore responsabile* Luigi Covatta  
*Condirettori* Tommaso Nannicini, Cesare Pinelli  
*Direttore editoriale* Roberto Sajevo  
*Redattore capo* Raffaele Tedesco  
*Segreteria di redazione* Giulia Giuliani

*Collaborano fra gli altri a Mondoperaio*  
Gennaro Acquaviva, Paolo Allegranza, Giuliano Amato, Salvo Andò, Mario Artali, Guido Baglioni, Luciano Benadusi, Marco Bentivogli, Giorgio Benvenuto, Alberto Benzoni, Felice Besostri, Arturo Bisegna, Marco Boato, Paolo Borioni, Domenico Cacopardo, Marco Cammelli, Luigi Capogrossi, Sabino Cassese, Giuliano Cazzola, Stefano Ceccanti, Luca Cefisi, Eugenia Certa, Fabrizio Cicchitto, Pierluigi Ciocca, Zeffiro Ciuffoletti, Simona Colarizi, Giovanni Cominelli, Piero Craveri, Bobo Craxi, Edoardo Crisafulli, Franco D'Alfonso, Domenico De Masi, Giuseppe De Rita, Danilo Di Matteo, Ugo Finetti, Aldo Forbice, Federico Fornaro, Valerio Francola, Antonio Funicello, Walter Galbusera, Ernesto Galli della Loggia, Elisa Gambardella, Vito Gamberale, Tommaso Gazzolo, Gustavo Ghidini, Anita Gramigna, Ugo Intini, Marco Leonardi, Stefano Levi della Torre, Pia Locatelli, Nicla Loidice, Matteo Lo Presti, Giuseppe Mammarella, Claudia Mancina, Enzo Maraiò, Michele Marchi, Pio Marconi, Antonella Marsala, Carlo Marsili, Claudio Martelli, Gianvito Mastroleo, Enzo Mattina, Guido Melis, Andrea Millefiorini, Matteo Monaco, Enrico Morando, Raffaele Morese, Riccardo Nencini, Giovanni Nonne, Corrado Ocone, Vincenzo Paglia, Piero Pagnotta, Vito Panzarella, Giuliano Parodi, Gianfranco Pasquino, Enrico M. Pedrelli, Luciano Pero, Claudio Petruccioli, Marco Plutino, Paolo Pombeni, Lia Quartapelle, Mario Raffaelli, Paolo Raffone, Mario Ricciardi, Stefano Rolando, Antonio Romano, Salvatore Rondello, Gianfranco Sabattini, Michele Salvati, Giulio Sapelli, Nicola Savino, Giovanni Scirocco, Celestino Spada, Valdo Spini, Luca Tentoni, Vanna Vannuccini, Salvatore Veca, Bruno Zanardi, Nicola Zoller.

*Le immagini di questo numero sono di Elettra Ciofalo*

*Direzione, redazione, amministrazione, diffusione e pubblicità*  
00186 Roma – Via di Santa Caterina da Siena, 57  
tel. 06/68307666 – fax 06/68307659  
mondoperaio@mondoperaio.net  
www.mondoperaio.net

*Impaginazione e stampa*

ROMA4PRINT – Via di Monserrato, 109 – 00186 Roma

© Mondoperaio Nuova Editrice Mondoperaio Srl

*Amministratore unico* Paolo Botticelli

Riproduzione vietata senza l'autorizzazione dell'editore.  
Il materiale ricevuto anche se non pubblicato non si restituisce.

Abbonamento cartaceo annuale € 50

Abbonamento cartaceo sostenitore € 150

Abbonamento in pdf annuale € 25

Singolo numero in pdf € 5

Per sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento  
con carta di credito o prepagata sul sito: mondoperaio.net  
oppure tramite c/c postale n. 87291001

intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl

Via di Santa Caterina da Siena, 57 – 00186 Roma

oppure bonifico bancario codice

IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001

intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl

Aut. Trib. Roma 279/95 del 31/05/95

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 17/12/2020

<b>editoriale</b>	<b>3</b>
<b>Luigi Covatta</b> Ursula	
<b>america after</b>	<b>5</b>
<b>Luigi Capogrossi</b> Una vittoria e cento problemi	
<b>Alberto Benzoni</b> Il Bene e il Male	
<b>la nuova europa</b>	<b>17</b>
<b>Pia Locatelli intervistata da Roberto Sajevo</b> Se il Pse fosse un partito	
<b>un progetto riformista</b>	<b>23</b>
<b>Guglielmo Epifani</b> La promessa tradita	
<b>Enzo Maraiò</b> Un campo largo	
<b>contrappunti</b>	<b>27</b>
<b>Ugo Intini</b> I tre colori di palazzo Chigi	
<b>volareoggi/lavoro</b>	<b>29</b>
<b>Tommaso Nannicini</b> Se si naviga a vista	
<b>Rossella Cappetta e Maurizio Del Conte</b> Oltre la chiacchiera	
<b>Romano Benini</b> Il capitale umano	
<b>Titti Di Salvo</b> Il lavoro che verrà	
<b>saggi e dibattiti</b>	<b>45</b>
<b>Carlo De Filippis</b> L'uomo solo al comando	
<b>Domenico Segna</b> Genealogia di un pregiudizio	
<b>Ivana Veronese</b> She-cession	
<b>Giampiero Buonomo</b> La riforma sfigurata	
<b>Celestino Spada</b> Giocattoli per ministri	
<b>un futuro diverso</b>	<b>67</b>
<b>Luciano Pilotti e Lorenzo Cinquepalmi</b> Lo Stato relazionale	
<b>Luigi A. Armando</b> La tempesta perfetta	
<b>memoria</b>	<b>79</b>
<b>Valdo Spini</b> Giorgio Morales. Il sindaco di Firenze	
<b>Giovanni Emiliani</b> Franco Archibugi. L'economista progettuale	
<b>taccuino</b>	<b>83</b>
<b>Nicola Scalzini</b> I debiti da pagare	
<b>Giovanni Cominelli</b> Il basso e l'alto	
<b>biblioteca/recensioni</b>	<b>85</b>
<b>Paolo Bellinazzi</b> Barbacetto. Il cameriere della morale	
<b>Nicola Zoller</b> Dickens. Il razzismo misericordioso	
<b>Matteo Lo Presti</b> Molinari. Manuale d'esplorazione	
<b>le immagini di questo numero</b>	<b>92</b>
<b>Eugenia Certa</b> Elettra Ciofalo. Un topo al buio	

&gt;&gt;&gt;&gt; memoria

*Giorgio Morales*

# Il sindaco di Firenze

&gt;&gt;&gt;&gt; Valdo Spini

Vittorio Emiliani ha pubblicato tempo fa un libro (*Cinquantottini. L'Unione goliardica italiana e la nascita di una classe dirigente*), rivendicando l'importanza formativa di quell'esperienza. Tra i cinquantottini collocò tra gli altri Giorgio Morales, poi sindaco socialista di Firenze, scomparso il 29 novembre scorso. La prima formazione politica di questo studente del Cesare Alfieri avvenne infatti nelle organizzazioni studentesche universitarie, a contatto con personaggi come Marco Pannella e Bettino Craxi.

Giorgio Morales era il più giovane del gruppo di Unità Popolare, il movimento di Tristano Codignola e Piero Calamandrei destinato a traghettare nel Psi la gran parte del Partito d'Azione fiorentino. In quel periodo Codignola dirigeva un bel periodico politico, *La Nuova Repubblica*. Lo stesso Craxi mi disse più volte che in quegli anni lo seguiva con partecipazione. Una riprova – questa vicenda – della vitalità del filone rosselliano, socialista-liberale del Partito d'Azione in particolare nella città di Firenze.

Lo ricordo perché tutti hanno tributato a Giorgio Morales il riconoscimento di essere stato un grande amministratore nei ruoli sia istituzionali che di funzionario che si è trovato ad esercitare. Ma la formazione di personalità come la sua è stata una formazione politica, avvenuta attraverso la selezione dei partiti: una smentita, cioè, di quella specie di condanna della milizia politica che avremmo dovuto conoscere con la fine della prima Repubblica, e che ha respinto tante competenze e cooptato tante incompetenze.

Negli anni sessanta gli uomini del movimento di Unità Popolare sono protagonisti nel Psi del primo centro-sinistra fiorentino, quello della giunta La Pira del 1961, con la partecipazione da parte socialista di Enzo Enriques Agnoletti ed Edoardo Detti e di Nicola Pistelli nella Dc. Morales, a ventotto anni, diventa assessore alla pubblica istruzione della Provincia di Firenze, nella giunta di sinistra (prima con Mario Fabiani presidente poi con Elio Gabbuggiani): ma si impegna molto a favore della giunta La Pira e della sua politica urbanistica.

Sconfitta quella politica di centro-sinistra sia nella Dc che nel Psi, anche il giovane Morales ne subisce le conseguenze di emarginazione dalla direzione politica del Psi e dalle istituzioni: fino a che nel 1975, con una battaglia elettorale della sinistra socialista che conducemmo insieme – la prima di tante battaglie comuni – venimmo eletti nel consiglio comunale. Venne costituita una giunta di sinistra, guidata da Elio Gabbuggiani, e Morales fu nominato assessore al decentramento e al Piano Intercomunale. Condusse a buon fine l'istituzione dei consigli di quartiere elettivi (a quell'epoca addirittura 14) in un percorso partecipativo che mobilitò tante energie positive della città.

Giorgio Morales era nato per fare  
l'amministratore: intelligente, preciso,  
scrupoloso ed onesto

Come assessore al Piano Intercomunale le sue intenzioni erano il rilancio del Piano Detti del 1962, che aveva salvato il centro storico e le colline della città ma non era stato realizzato nella sua dimensione intercomunale (asse attrezzato e programmazione integrata della piana Firenze- Prato-Pistoia). Ma, non disponendo della delega all'urbanistica e di fronte alle resistenze di campanile, questa parte dell'iniziativa di Morales non ebbe sbocco.

Successivamente, sempre rieletto in consiglio comunale, diventò anche vicesindaco con Gabbuggiani. Dal 1983 – nelle giunte di Alessandro Bonsanti, Lando Conti (queste ultime due di pentapartito) e Bogianckino – fu assessore alla cultura. Quando Massimo Bogianckino, nel 1989, si dimise, il Psi designò Morales alla carica di sindaco alla guida di una giunta di sinistra e laica. Mi chiese di succedergli, in quei pochi mesi che mancavano alle elezioni, nell'incarico di assessore alla cultura per portare avanti l'impegno per le celebrazioni del V centenario di Lorenzo il Magnifico. Nel 1990 nuove elezioni, e Giorgio Morales viene rieletto sindaco socialista della città, ma con una diversa maggioranza, di pentapartito.



Ricordo che in quel periodo, quando divenni ministro, ci trovammo a collaborare in varie circostanze. Ne ricordo una, la principale, la più drammatica: la bomba della mafia in via dei Georgofili nel maggio 1993, che nell'intento (così come altri attentati) di minare la credibilità e la tenuta del governo Ciampi fece vittime innocenti e inferse una ferita al patrimonio storico-artistico fiorentino. Giorgio Morales seppe reggere bene quella terribile prova. Ricorderò sempre la riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e democratico, in prefettura, col presidente del Consiglio Ciampi e col sindaco. Mi sia consentito di ricordare quel "li prenderemo" che nello scetticismo generale pronunciò il Procuratore Pierluigi Vigna. Esecutori e mandanti, almeno quelli immediati, furono in effetti assicurati alla giustizia: ed era la prima volta. Ricordo la collaborazione per la realizzazione del piano parcheggi, che riuscii a finanziare con la delega che avevo alle aree urbane, anche in collaborazione con un giovane assessore che si chiamava Eugenio Giani, l'attuale presidente della Regione. Giorgio Morales era nato per fare l'amministratore: intelligente, preciso, scrupoloso ed onesto. Inutile richiamare il clima di crisi della prima Repubblica e del Psi che caratterizzò gli anni dal 1992 in poi. Ma se Giorgio Morales, nonostante tutto quanto stava avvenendo, poté terminare il suo mandato nel 1995 fu proprio per queste sue caratteristiche di correttezza e di onestà.

Teneva tantissimo a questa funzione di sindaco di Firenze: non nel senso dell'ambizione ma della funzione. E questo spiega in gran parte l'accettazione di una ricandidatura nel 1995 alla testa di una coalizione di centro-destra e civica, che non era coerente con il suo percorso politico e che stentava del resto a riconoscersi in lui. L'esito infatti fu del tutto negativo, e lo portò fuori dalla vita politica in senso stretto. Personalmente – stanti i legami di fraternità di lunga data - avevo anche cercato di lavorare per uno sbocco diverso, più coerente con il suo percorso politico: ma la mia iniziativa non ebbe esito proprio per la sua indisponibilità. Le nostre strade in quegli anni si divisero politicamente, ma rimase una stima ed un affetto che si fondava su motivi di lunga durata. Non è questa l'occasione adatta per un'analisi dettagliata ed esauriente della sua azione di sindaco. Si può dire in sintesi che il suo slogan era "Fare di Firenze una città moderna". Fare di una città dalla storia antica come Firenze una città moderna, proiettata nell'area metropolitana, capace di vivere in solidarietà con tutte le sue cittadine e i suoi cittadini, non è operazione né facile né semplice. E tuttavia l'azione di Giorgio Morales in anni di trasformazione profonda come i primi anni Novanta valse a sensibilizzare e far compiere importanti passi in avanti in questa direzione. Ecco perché credo che Firenze lo possa ricordare come uno dei suoi grandi sindaci.